

Ricordo di Lidio Gasperini (Canale Monterano 6.I.1932 - 7.IO.2009)



Lidio Gasperini in una fotografia scattata dal professor Ivan di Stefano Manzella durante il convegno Instrumenta Inscripta III a Macerata, giugno 2009.

Il 9 ottobre si è spento, all'improvviso ed inaspettatamente, il Prof. Lidio Gasperini. Aveva 77 anni e le condizioni di salute, fino ad allora abbastanza buone,

facevano presagire che avrebbe continuato a lavorare nel campo degli amati studi epigrafici ancora per lunghi anni, facendoci conoscere il frutto delle sue ricerche e della sua scienza.

La sua lunga carriera universitaria era cominciata ad Urbino nel 1958, come assistente volontario di Archeologia con S. Stucchi, con il quale ebbe modo di avvicinarsi all'epigrafia greca e romana della Cirenaica. Si portava dietro una formazione eccellente, conseguita presso l'Università di Roma «La Sapienza» alla scuola di illustri maestri, che amava ricordare: da Paratore a Lugli, dalla Guarducci a Pallottino, con il quale si laureò. Da Urbino –diventato nel frattempo membro dell'Istituto Italiano per la Storia Antica e conseguita l'abilitazione alla libera docenza in Epigrafia Latina– passò nel 1967 all'Università di Chieti come professore incaricato di Antichità greche e romane. Nel 1970 vinse il concorso a cattedra in Epigrafia Romana e dal 1° novembre prese servizio presso l'Università di Macerata, dove rimase fino all'ottobre del 1982, allorché fu chiamato nella neo istituita II Università di Roma «Tor Vergata».

In queste due ultime sedi universitarie L. Gasperini lavorò con assiduità ed impegno, ma anche con grande attaccamento all'istituzione: a Macerata fondò l'Istituto di Storia Antica (di cui fu direttore fino al 1981), fu preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e Pro-Rettore; a Roma diede tutto il suo apporto alla creazione della nuova Facoltà di Lettere, fu Direttore del Dipartimento di Storia, nonché Presidente del Corso di Laurea in Archeologia.

L. Gasperini si era laureato in Etruscologia con Massimo Pallottino nel 1956, ma fu l'incontro con A. Degrassi, a mostrargli la via della ricerca e a segnare il suo destino di studioso. Il Maestro seppe infondergli l'interesse per l'epigrafia romana e trasmettergli i fondamenti della disciplina, sostenendolo con i suoi consigli e seguendolo nei primi passi. Alla figura del Maestro Egli rimase poi sempre molto legato e nel corso del suo insegnamento tenne renderla familiare a studenti ed allievi.

Lidio Gasperini ha dedicato la sua attività allo studio e all'insegnamento dell'epigrafia: quella romana, innanzitutto, che come ci ricordava con insistenza comprende sia le iscrizioni in lingua latina sia quelle in lingua greca del mondo romano; ma non ha disdegnato lo studio dell'epigrafia greca arcaica e classica (con contributi ora raccolti nel volume *Scritti di Epigrafia greca*, a cura di A. Arnaldi e S.M. Marengo, Tivoli 2008), così come non ha mancato di occuparsi –seppure più occasionalmente– di iscrizioni etrusche e perfino post-antiche. Nell'indagine sui documenti iscritti dell'antichità L. Gasperini ha saputo ritagliarsi una propria specifica fisionomia di studioso portando l'interesse su taluni aspetti metodologici (come: iscrizione e supporto, epigrafia e monumento architettonico, reimpiego e fasi epigrafiche, mutuati soprattutto dall'esperienza cirenaica), nonché su documenti rari e singolari (per es. le iscrizioni latine su fango della *Cueva de Román* in Spagna; le epigrafi di Tera notevoli per la tecnica a percussione con cui sono ottenute; l'alfabetario latino su Piattello di Genucilia, da Cere, che costituisce il più antico documento del genere) o poco accuditi dalla ricerca (suo grande merito è quello di

aver scoperto l'epigrafia rupestre, cui ha dedicato volumi e convegni). Non si tirava indietro davanti a documenti difficili (valga ad esempio il tentativo esegetico di un testo disperato come quello di San Claudio al Chienti, in provincia di Macerata, definito da lui stesso un «busillis»), convinto com'era che dovere primo dell'epigrafista fosse quello della presentazione, mediante idonea edizione, del documento antico, così da salvarne la memoria e renderlo noto alla comunità scientifica, anche quando si tratta di modesti frammenti, costituendo essi pur sempre testimonianze del passato.

Nel decennio maceratese, da lui ricordato sempre con particolare affetto e nostalgia, Gasperini diede avvio ad una ricerca sui documenti epigrafici del territorio marchigiano, continuata poi dai suoi allievi, che ha dato frutti pregevoli. Inoltre ha fondato una rivista *Picus. Studi e Ricerche sulle Marche nell'Antichità*, finalizzata allo studio e alla pubblicazione, prima di tutto, delle epigrafi ma anche a ricostruire la storia antica del territorio, con l'apporto, non secondario, anche delle testimonianze archeologiche. Al periodo romano appartiene, in particolare, il grande impegno profuso nello studio dell'epigrafia rupestre: un campo d'indagine che si può dire scoperto da L. Gasperini e nel quale egli seppe poi coinvolgere allievi e, grazie ai convegni organizzati sul tema (uno in Italia e due in Spagna) tanti studiosi di diversa provenienza.

Frutto del suo lavoro di studioso sono, tra editi e in stampa, circa 250 pubblicazioni, comprendenti diversi volumi. Le ricerche epigrafiche (talvolta estese anche a tematiche storiche) l'hanno portato ad occuparsi di documenti della Cirenaica, della Tripolitania, di *Uchi Maius* (Tunisia), di Roma, Pompei, Ostia, di varie località del Lazio meridionale e settentrionale, della Valle d'Aosta, del Bresciano, delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo, della Puglia, della Calabria ionica, dell'Abruzzo, della Sicilia, della Sardegna, della Spagna, del Portogallo e del Libano. Cirene, Alatri, Taranto, Formia, il Maceratese, il Braccianese hanno costituito luoghi privilegiati delle sue ricerche.

Ha allevato allievi, alcuni dei quali oggi in cattedra, nelle due Università di Macerata e Roma «Tor Vergata». Uomo di grande umanità, ha saputo essere vicino anche ad altri giovani sulla via della ricerca; ha coltivato l'amicizia in modo profondo e partecipato, dandosi enormemente, aspettandosi altrettanto. Lascia in chi l'ha conosciuto il ricordo della sua vivace e ricca personalità.

GIANFRANCO PACI